

Il 17 luglio 1919 le italiane hanno conquistato la capacità giuridica attraverso la legge n. 1176 che ha annullato l'istituto dell'autorizzazione maritale e aperto loro le porte del mondo del lavoro. Sul piano storiografico questa legge è stata a lungo ignorata dagli studi: come se il disinteresse della stampa, liberale e di opposizione, dell'estate 1919 e le aspettative deluse dei circoli femministi, che si attendevano un provvedimento migliore e abbinato alla concessione del diritto di voto, sia stato prodromico a un silenzio ancora più lungo. Nella normativa del 1919 erano presenti evidenti limiti – le donne restavano escluse dalla magistratura, dalla polizia e dall'esercito – e altri ne sarebbero stati aggiunti. Ma si è trattato di un passo significativo e di un'effettiva conquista nella storia dell'emancipazione femminile. Tre settimane dopo il varo della legge si è avuta la prima avvocatessa italiana, Elisa Comani.

Marco Severini insegna Storia dell'Italia contemporanea presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Macerata. È autore di numerose pubblicazioni che vertono, principalmente, sulla storia politica, sulla storia delle donne e su quella odepórica. Con Marsilio ha pubblicato sedici volumi, sette come autore (da *La rete dei notabili*, 1998, a *Giulia, la prima donna*, 2017) e nove come curatore (l'ultimo, *Viaggiare nel mondo in guerra, 1939-1945*, 2019).



elementi Marsilio

Marco Severini In favore delle italiane

Marco Severini

In favore delle italiane

La legge sulla capacità giuridica della donna (1919)

